

**IL PANTHEON ATTRAVERSO
LE GENERAZIONI FRA TRADIZIONE
E MOBILITÀ RELIGIOSA.
UN CASO PARTICOLARE DALLA
*DACIA POROLISSENSIS***

THE PANTHEON ACROSS GENERATIONS BETWEEN
TRADITION AND RELIGIOUS MOBILITY.
A CASE STUDY FROM *DACIA POROLISSENSIS*

Irina Nemeti

National History Museum of Transylvania

irinanemeti9@gmail.com – <https://orcid.org/0000-0002-5493-2810>

CÓMO CITAR ESTE ARTÍCULO / HOW TO CITE THIS PAPER

Irina Nemeti, “Il pantheon attraverso le generazioni fra tradizione e mobilità religiosa. Un caso particolare dalla *Dacia Porolissensis*”, *ARYS*, 23 (2025), pp. 205-229.

DOI: <https://doi.org/10.20318/arys.2025.9243>

Recepción: 14/09/2024 | Aceptación: 27/01/2025

RIASSUNTO

Questo articolo si propone di analizzare il pantheon religioso di una famiglia della provincia Dacia. Nella *villa* di Ciomăfaia, il proprietario – Aelius Iulius, *veteranus ex centurione* – eresse sei altari votivi dedicati esclusivamente a divinità greco-romane. Un ulteriore altare fu dedicato nello stesso luogo da Publius Aelius Maximus, ufficiale dell'esercito romano di rango equestre e magistrato municipale, figlio del veterano Aelius Iulius, a una divinità germanica venerata in particolare dai soldati delle truppe di stanza nella Germania Inferiore o reclutati nella zona. Si tratta di una famiglia con preferenze religiose diverse. Mentre il padre prediligeva il pantheon classico, le dediche votive del figlio si discostavano dalla tradizione familiare, facendo supporre che la familiarizzazione con le divinità germaniche fosse avvenuta mentre svolgeva le *militiae equestres* da qualche parte sul Reno. La diversità del pantheon religioso della famiglia apre una discussione sul destino individuale dei dedicanti in relazione alle divinità venerate, più specificamente alle divinità “ereditate” e “prese in prestito”, nel tentativo di definire dal particolare al generale alcuni aspetti specifici della religione provinciale.

PAROLE CHIAVE

Ciomăfaia; Dacia romana; Religione romana; *Villa*.

ABSTRACT

The aim of this paper is to analyse the religious pantheon of a family in the province of Dacia. In the *villa* at Ciomăfaia, the owner – Aelius Iulius, *veteranus ex centurione* – erected six votive altars dedicated exclusively to Greco-Roman deities. Another altar in the same place was dedicated by Publius Aelius Maximus, a Roman army officer of equestrian rank and municipal magistrate, son of the veteran Aelius Iulius, to a Germanic deity worshipped by the soldiers of the troops stationed in *Germania Inferior* or recruited in the area. This is a family with different religious preferences. While the father preferred the classical pantheon, the son's votive offerings differed from the family tradition, leading to the assumption that the familiarisation with the Germanic deities took place while he was performing *militiae equestres* somewhere on the Rhine. The diversity of the family's religious pantheon opens up a discussion on the individual destiny of the dedicators in relation to the gods worshipped, more specifically the “inherited” and “borrowed” gods, in an attempt to define, from the particular to the general, some specific aspects of provincial religion.

KEYWORDS

Ciomăfaia; Roman Dacia; Roman Religion; *Villa*.

IL SITO OGGETTO DI QUESTA PRESENTAZIONE, la *villa* di Ciumăfaia, si trova nella provincia della *Dacia Porolissensis*. L'area fu conquistata durante le guerre daciche, integrata nella provincia della Dacia Superiore e, dopo la riorganizzazione amministrativa avvenuta in età adrianea, nella *Dacia Porolissensis*. La provincia era profondamente militarizzata con un gran numero di truppe ausiliarie stazionate lungo il confine così come nell'interno.¹

La *villa rustica* di Ciumăfaia si trovava nel territorio della città di *Napoca*, a nord di essa, a una distanza di 42 km, sulla terrazza superiore di un corso d'acqua, e fu attiva nel II-III secolo d.C.² Un insediamento romano chiamato *Napoca* è menzionato ai tempi di Traiano nel 107 d.C., situato lungo la via imperiale che attraversava la provincia da sud a nord, nelle vicinanze di un precedente insediamento autoctono, come illustrato dal nome dacico del nuovo *vicus* romano. Al tempo dell'imperatore Adriano, *Napoca* divenne una città con lo status di *municipium* (*Municipium Aelium Hadrianum Napocensium*), e poi, al tempo di Marco Aurelio, venne elevata al rango di *colonia* (*Colonia Aurelia*). Settimio Severo le concederà lo *ius italicum*. Qui era attiva anche la sede del procuratore finanziario della provincia della *Dacia Porolissensis* (Fig. 1).³

La *villa* fu costruita nella seconda metà del II secolo d.C. e presentava una pianta porticata e una struttura composta da cinque vani. Verso la fine del II secolo e l'inizio del III secolo d.C. viene ricostruita e ampliata con nuove camere e ambienti fino a un totale di 11. La nuova pianta, tipo "ring *villa*", ha forma rettangolare, con

1. Piso, 1993, pp. 1-10; Petolescu, 2010, pp. 123-221; Haynes, 2013, pp. 51-92, 95-134.

2. Székely, 1969, p. 178; Piso, 1980, pp. 125-126; Ardevan, 1998, p. 87.

3. Daicoviciu, 1977, pp. 921-928; Ardevan, 1998, pp. 63-65; Diaconescu, 2004, p. 117.

un bastione quadrangolare nell'angolo sud-ovest e due absidi sui lati nord-ovest e sud-est. Probabilmente l'accesso era posizionato sul lato sud-est. Una camera con abside era riscaldata tramite un sistema a ipocausto. La costruzione presenta un muro di recinzione al quale sono attaccati tre annessi. Nelle vicinanze è presente anche un altro edificio di forma rettangolare forse con funzione di annesso. L'area di costruzione, annessi e recinzione misura poco più di un ettaro. Questo tipo di costruzione trova analogie in Germania e in Pannonia, assai meno in Dacia. La *villa* fu distrutta da un incendio, probabilmente alla metà del III secolo, quando furono devastati anche i campi sul *limes* orientale della provincia.⁴

Nel 1911, durante lavori agricoli, furono scoperti sei altari votivi. Successivamente Árpád Buday controllò il luogo del ritrovamento, senza effettuare indagini archeologiche, notando l'esistenza di un edificio romano nelle vicinanze. Nel 1943 ebbero luogo le indagini coordinate da Zoltán Székely che portarono alla scoperta degli elementi principali della *villa* e alla definizione delle fasi progettuali e costruttive.⁵ Si precisa che la ricerca non è stata esaustiva e la costruzione e gli annessi sono stati ricercati per trincee.

I materiali archeologici rinvenuti sono relativamente pochi. Si tratta di terra sigillata e frammenti di ceramica comune, frammenti di vasi vitrei, lucerne, alcuni oggetti d'uso, accessori, un'unica moneta (un denario di Settimio Severo), una terracotta, un'antefissa e un altare votivo scoperto nell'ambiente numero 11. Questo sembra essere uno spazio aperto. Correlando le informazioni fornite dalle indagini archeologiche con la precedente scoperta fortuita, è emerso che gli altari rinvenuti nel 1911 erano collocati all'esterno della *villa*, in un *fanum* posto a 15 metri dall'edificio. Le sette epigrafi votive forniscono informazioni consistenti sui proprietari di questa *villa*.

Gli altari sono dedicati da due persone: Aelius Iulius dedica cinque dei monumenti rinvenuti nel *fanum* e un sesto scoperto in una delle stanze della villa, mentre P. Aelius Maximus dedica un altare nel *fanum*. Aelius Iulius è un *veteranus ex centurione*.⁶ Il suo nome dimostra che ricevette la cittadinanza nella prima metà del II secolo. Gli *Aelii* sono frequenti a *Napoca* che ottiene lo status urbano di *municipium* dall'imperatore Adriano.⁷ Non sappiamo con certezza se Aelius sia il primo proprietario

4. Székely, 1969, pp. 178-179; Mitrofan, 1973, pp. 133-136; Alicu 1998, pp. 129-130; Smith, 1997, pp. 207-208; Oltean, 2004, pp. 149-151; Oltean, 2007, pp. 126 e 173; Oltean & Hanson, 2007, pp. 117 e 121; Blaga 2016, p. 188.

5. Buday, 1911, pp. 260-268; Székely, 1969, pp. 157-163.

6. Cupcea, 2014, pp. 91-112.

7. Ardevan, 2023, pp. 95-99 e 169, Taf. IX, nn. 42-47 (datazione 200-222 d.C.).

della *villa*, sebbene sembri l'ipotesi più probabile. In Dacia, la costruzione di questo tipo di *villae* in campagna sembra essere legata alla categoria socio-professionale dei veterani e alla vicinanza delle città.⁸ Non sappiamo nulla della truppa o delle truppe militari in cui egli prestò servizio, ma sicuramente fu congedato da una delle truppe accampate in Dacia. P. Aelius Maximus è figlio del veterano Aelius Iulius e probabilmente erede della *villa* di Ciumăfaia. Da un'altra iscrizione sappiamo che questo personaggio era *duumvir quinquennalis* e *flamen* a *Napoca*, divenuto poi *sacerdos Arae Augusti coronatus Daciarum trium* e *decurio coloniae* probabilmente a *Sarmizegetusa*.⁹

È possibile che Aelius Iulius fosse ancora vivo al momento della seconda fase costruttiva perché l'altare posto all'interno proviene da un ambiente ricavato durante questa fase di ricostruzione. La riabilitazione appartiene probabilmente al figlio, il quale, terminato il servizio militare, passando per le *tres militiae*, si insedia nella proprietà rurale di famiglia.¹⁰

Aelius Iulius venera esclusivamente divinità greco-romane: Apollo, Fortuna, Giunone, Mercurio, Minerva e Silvano.¹¹ Tutte le dediche sono semplici e presentano una forma votiva standardizzata: il nome della divinità, il nome del dedicante con lo status socio-professionale e la formula conclusiva *votum solvit libens merito* abbreviata. A parte una sola eccezione, le iscrizioni presentano tutte lo stesso tipo di lettere. I testi sono incisi nella parte superiore del campo riservato all'iscrizione, mentre nella parte inferiore viene lasciato vuoto molto spazio. Gli altari hanno una decorazione semplice e schematica oppure presentano il capitello privo di decorazione.

Gli altari sono tutti costituiti dallo stesso tipo di materiale, un tufo vitroclastico proveniente da una famiglia di rocce nota come "complesso del tufo di Dej" di età badena. La cava è probabilmente a Borșa (dipartimento di Cluj), la cava di questo tipo di tufo più vicina a Ciumăfaia, a circa 4 km.¹² È chiaro che gli altari provenivano dalla stessa *officina* e la composizione delle dediche, l'impaginazione, il tipo di materiale lo confermano.

8. Székely, 1969, p. 180; Ardevan, 1998, pp. 69 e 87; Oltean, 2007, p. 205; Oltean & Hanson, 2007, p. 125.

9. Ardevan, 2023, pp. 168, Taf. IX, n. 38 e 169, Taf. IX, n. 48 (datata dopo il 222 d.C.); AE 1999, 1279; *ILD* 554.

10. Székely, 1969, p. 180; Mitrofan, 1973, pp. 133-136, figg. 4-5.

11. Buday, 1911, pp. 261-268; Székely, 1969, pp. 163, fig. 5 e 177; Bărbulescu, 2003, pp. 212-213.

12. Wollmann, 1973, p. 112; Nemeti, Săsăran & Săsăran, 2015, p. 298.

Un primo altare è dedicato alla dea Giunone, invocata con l'epiteto *Regina*: *Iunoni R{a}e/ginae Ael(ius) Iu[l]/[ius] veter(anus) ex (centurione) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* (Fig. 2).¹³ Giunone beneficia di non poche attestazioni epigrafiche in Dacia. In generale, la dea ha una presenza discreta nell'ambiente militare, tranne che per il culto della diade suprema, essendo menzionata accanto a Giove o alla triade capitolina.¹⁴ L'epiteto *Regina* conferma l'aspetto di Giunone come dea-moglie del dio supremo.¹⁵

Un altro altare è dedicato all'altra dea divinità capitolina, Minerva: *M[inervae] / Ael(ius) I[ulius] / vet(eranus) ex (centurione) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* (Fig. 3).¹⁶ Minerva occupa il secondo posto per numero di monumenti dedicati in Dacia alla triade capitolina, subito dopo il dio supremo, fatto che ne attesta una forte valenza militare e ufficiale. Naturalmente è assai popolare tra i veterani.¹⁷

La presenza di entrambe le dee capitoline giustifica l'ipotesi che doveva esserci anche un altare per Giove Ottimo Massimo (altare non scoperto o oppure distrutto nel tempo dai lavori agricoli di epoca moderna), dimostrando così il profondo attaccamento del dedicante ai valori della romanità e implicitamente dell'esercito romano.¹⁸

Un altro altare è dedicato dal veterano al dio Apollo: *Apollini / Ael(ius) Iulius / vet(eranus) ex (centurione) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* (Fig. 4).¹⁹ In Dacia, la complessa personalità di questo dio presenta molteplici aspetti, essendo venerato da diverse comunità e categorie socio-professionali. Tra i devoti troviamo ufficiali, soldati, veterani.²⁰

Il gruppo di dèi *Consentes* è completato da un altare dedicato a Mercurio: *Mercurio / Ael(ius) Iulius vet(eranus) / ex (centurione) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* (Fig. 5).²¹ Il dio gode di un gran numero di rappresentazioni nel *pantheon* provinciale ma di poche dediche epigrafiche. I dedicanti sono tra i più diversi, compresi funzionari, soldati e veterani. L'aspetto politico della divinità è confermato dall'epiteto *Augusto* che gli viene attribuito nelle iscrizioni.²² Quanto a Aelius Iulius, la sua dedica a

13. Buday, 1911, pp. 263-264, n. 2; Bărbulescu, 1985, p. 38; Popescu, 2004, p. 49; *ILD* 578; *EDCS* 45100288.

14. Bărbulescu, 1985, pp. 38-42; Popescu, 2004, p. 49.

15. Dury-Moyaers & Renard, 1981, p. 148.

16. Buday, 1911, pp. 265-266, n. 5; Bărbulescu, 1985, p. 42; *ILD* 579; *EDCS* 45100289.

17. Bărbulescu, 1985, pp. 42-47; Popescu, 2004, pp. 50-51.

18. Bărbulescu, 2003, p. 213.

19. Buday, 1911, p. 264, n. 3, fig. 3; Bărbulescu, 1985, p. 46; *ILD* 580; *EDCS* 45100290.

20. Bărbulescu, 1985, pp. 45-55; secondo Mihai Popescu, la dedica di Aelius Iulius può illustrare un Apollo di origine germanica o celtica: Popescu, 2004, pp. 85-89.

21. Buday, 1911, pp. 264-265, n. 4, fig. 4; Bărbulescu, 1985, p. 72; *ILD* 581; *EDCS* 45100291.

22. Bărbulescu, 1985, pp. 72 e 76; Popescu, 2004, pp. 78-80.

Mercurio può riferirsi tanto alla dimensione personale del pantheon quanto a quella ufficiale del culto della divinità.

Un unico altare presenta un'associazione dedicata a più divinità: *Dii, Deae et Fortuna* indicata con l'epiteto *Conservatrix: Dibus Deabus / et Fortunae Con/servatrici / Ael(ius) Iulius / vet(eranus) ex (centurione) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* (Fig. 6).²³ Attraverso la denominazione generica di dèi e dee si intende probabilmente menzionare tutti coloro che, sulle iscrizioni, non erano nominati in modo esplicito; si tratterebbe quindi della forma epigrafica votiva che Jaime Alvar Ezquerro chiama la formula "preventiva".²⁴ La consuetudine di citare gli dèi senza nominarli non è specifica dell'ambito militare, ma si riscontra nel *corpus* votivo della provincia in ambito ufficiale, a partire dalla seconda metà del II secolo.²⁵ Fortuna è anche una divinità il cui culto ha forti connotazioni politiche e ufficiali.²⁶ La dedica di Aelius Iulius può riferirsi all'aspetto militare della dea oltre all'ottenimento della salvezza e della sicurezza del suo universo personale. La forma votiva è leggermente atipica, essendo la Fortuna l'unica divinità invocata singolarmente e tuttavia collocata all'ultimo posto nella formula dedicatoria per il gruppo divino. Possiamo interpretare questa dedica come un'aggiunta all'intero gruppo di divinità presenti nel santuario di Ciumăfaia. Quindi, Aelius Iulius adora la triade capitolina Apollo, Mercurio, Fortuna e gli altri dèi e dee, aumentando così le possibilità di ottenere la protezione divina, senza omettere e offendere implicitamente nessuno.²⁷

Oltre ai menzionati altari provenienti dal *fanum*, in una delle stanze della *villa* è stato scoperto un altare dedicato a Silvano, cui il dedicante si rivolge con l'epiteto *Domesticus: S(ilvano) / Domestico / Ael(ius) Iulius vet(eranus) / ex (centurione) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* (Fig. 7).²⁸ La paleografia è leggermente diversa, ma il monumento ricalca lo stesso aspetto semplice, tipico dei precedenti. Essendo stato scoperto nella costruzione della seconda fase dell'edificio, l'altare potrebbe essere cronologicamente successivo rispetto agli altri.

Silvanus gode di particolare popolarità in Dacia, così come in altre zone situate nel basso Danubio. Questo dio italico così presente in Pannonia, Dacia, Illirico, e Tracia veniva spesso rappresentato come *interpretatio Romana* di alcune divinità

23. Buday, 1911, pp. 261-262, n. 1, fig. 1; Bărbulescu, 1985, p. 150; *ILD* 284; *EDCS* 45100293.

24. Alvar Ezquerro, 1985, pp. 236-237, 257 e 268; Nemeti, 2012, pp. 92-101.

25. Popescu, 2004, pp. 74-74.

26. Bărbulescu, 1985, pp. 150-154; Popescu, 2004, pp. 57-59.

27. Popescu, 2004, pp. 73-75.

28. Székely, 1969, pp. 163 e 177, fig. 4.9 e 5; Bărbulescu, 1985, p. 116; *ILD* 583; *EDCS* 45100292.

locali. Senza beneficiare di festività organizzate dallo stato, senza un luogo di culto distinto, senza un posto particolare nella vita politica, amministrativa o sociale, per Silvano si conta in Dacia di un numero di iscrizioni pari al 10% del totale delle dediche dell'intero Impero Romano. I devoti appartengono a tutte le categorie socio-professionali, e i soldati rappresentano circa il 15% dei devoti della provincia. Silvano, assieme a Diana, Liber Pater ed Ercole è tra le divinità preferite dai devoti della Dacia. Anche se non possiamo considerare queste divinità come materializzazione di un sostrato religioso autoctono "danubiano", dobbiamo tuttavia osservare questa specificità provinciale che probabilmente deriva dalla selezione individuale dei devoti condizionata dalla propria sensibilità data dall'ambiente etnico da cui provengono o in cui hanno vissuto.²⁹

Nel caso di Aelius Iulius, ex soldato, osserviamo un evidente carattere ufficiale delle dediche ma allo stesso tempo la scelta di un pantheon personale. L'ambiente privato in cui sono collocati i monumenti dà l'impressione di una dimensione personale del pantheon. Gli dèi venerati sono difatti anche protettori della famiglia, delle attività e dei possedimenti del veterano. È certamente questo il caso della dedica a Silvano, chiamato con l'epiteto *Domesticus*, e probabilmente anche della dedica a Mercurio e di quella a Fortuna *Conservatrix*.³⁰

Nello stesso *fanum*, P. Aelius Maximus, figlio del veterano Aelius Iulius e probabilmente erede della *villa* di Ciunăfaia, fece erigere un altare accanto a quelli dedicati dal padre. Il monumento è dedicato al *Deus Invictus Hercules Magusanus: Deo Invicto / Herculi Magu/sano pro salu/te sua et suorum / P(ublius) Ael(ius) Maximus / a mil(itis) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* (Fig. 8).³¹ La formula votiva è leggermente più

29. Tóth, 1967, pp. 80-81; Rusu, 1973; Bărbulescu, 1985, pp. 116-122; Bodor, 1989, pp. 1112-1115; Dorcey, 1992, pp. 76-79; Bărbulescu, 2003, pp. 179 e 199; Popescu, 2004, pp. 104-107; Nemeti, 2005, pp. 95-96 e 188; Dészpa, 2012, pp. 14-15, 20 e 61-70 (con bibliografia completa e discussione storiografica). L'origine e il carattere del culto di Silvano in Dacia hanno dato luogo a molte ipotesi e teorie, alcune contraddittorie. Sono state formulate l'ipotesi dell'origine dalmata di un dio illirico adottato attraverso il fenomeno dell'*interpretatio*, quella della contaminazione locale con divinità tracie o addirittura daciche, l'adozione da parte dei Pannoni di un dio preferito con una connotazione illirico-celtica. L'aspetto generale del culto in Dacia sembra vicino a quello pannonico, ma non si possono escludere tradizioni religiose diverse.

30. Bărbulescu, 2003, p. 212; per la trattazione complessiva della religiosità individuale nella provincia Dacia si veda l'intero capitolo 2. *La religione dell'individuo*, pp. 190-230; Bărbulescu, 2024, p. 632. Si veda anche Scheid, 2023, pp. 15-46.

31. Buday 1911, pp. 266-267, n. 6, fig. 6; Finaly, 1912, p. 529; Russu, 1936-1940, p. 11, n. 2; Székely, 1946, pp. 5-8; Macrea, 1944-1948, p. 229; Bărbulescu, 1977, p. 179, n. I.51; Wollmann, 1975, p.

elaborata, e presenta l'introduzione anche della menzione *pro salute sua et suorum*. Il dedicante dichiara di aver adempiuto alle sue *militiae equestres*. Oltre alla paleografia, diversa da quella delle iscrizioni precedenti, si osserva anche una differenza nel materiale utilizzato: calcare oolitico bioclastico, di età eocenica. Questo, chiamato anche “calcare di Cluj”, appartiene alla serie marina superiore, essendo un calcare grossolano con un alto contenuto di bivalvi, gasteropodi, echinoidi, foraminiferi, ostracodi e alghe coralline. Questo tipo di materiale affiora su aree molto estese nelle zone vicine a Cluj, che si sovrappone all'antica città di *Napoca*, nonché a nord e nord-ovest di essa. Sono state segnalate cave romane che probabilmente servivano *Napoca* in due punti vicino alla città antica, nonché in due paesi limitrofi: Gura Baciului e Sub Pădure, nel distretto di Mănăştur (Cluj-Napoca), così come nelle città vicine di Viştea e Gârbău.³²

La dedica di P. Aelius Maximus è indirizzata a un Ercole chiamato *Deus* e indicato con gli epiteti *Invictus* e *Magusanus*. La formula usata per il dio sottolinea la sua potenza e il suo carattere invincibile. La tipica formula mitraica può essere interpretata come in altri casi epigrafici della Dacia, quando viene aggiunta al nome di Giove, Aesculapio o di Men, soprattutto in ambito militare.³³

Ercole Magusano è una divinità germanica venerata soprattutto dai soldati provenienti dalle truppe di stanza nella *Germania Inferior* o reclutati da questa zona. Il culto è poco diffuso al di fuori della Germania e dopo il paese di origine, infatti, la Dacia fornisce il maggior numero di attestazioni epigrafiche tutte legate all'ambiente militare. Alcune traduzioni di *Magusanus* sono derivate da parole che significano “campo” / “pianura” oppure da radici che rimandano alla anzianità e al potere. Altre recenti interpretazioni considerano il culto romano, appartenente a Batavi romanizzati in ambito militare, e *Magusanus* un epiteto di risonanza celtica con funzione di nome esplicativo di Ercole.³⁴

173, fig. 3; *AE* 1977, 702; Macrea, 1978, p. 132; Alicu, 1998, p. 130; Husar, 1999, pp. 235-236, nn. 1-4; *ILD* 582; *EDCS* 09301233.

32. Wollmann, 1973, p. 112; Nemeti, Săsăran & Săsăran, 2015, p. 298. Le cave di *Napoca* si trovano a circa 22 km da Ciumăfaia, quelle di Viştea e Gârbău a circa 40 km di Ciumăfaia. È possibile che l'altare sia stato lavorato in una *officina* di *Napoca* e successivamente trasportato nella *villa*.

33. Popescu, 2004, p. 164.

34. Macrea, 1944-1948, pp. 226-232; Wagner, 1977, *passim*; Genèvrier, 1984, pp. 371-378; Husar, 1999, pp. 234-237; Nemeti, 2005, pp. 137-140; Roymans, 2009, pp. 223-238; Haynes, 2013, pp. 219-238; Rubel & Varga, 2021, pp. 117-120; Peteremandl & Spickermann, 2022, p. 92.

Altre due iscrizioni per Hercules *Magusanus* provengono dalla Dacia: si tratta di scoperte avvenute a Războieni e Gherla, dove erano accampate truppe inizialmente reclutate tra Batavi, Galli e Pannoni.³⁵

Questa dedizione ha indotto a ipotizzare che P. Aelius Maximus abbia adempiuto, anche parzialmente, alle sue *militiae equestres* nella Germania Inferiore o che abbia guidato truppe reclutate nella zona renana da qualche parte sul Reno; in questa occasione avrebbe conosciuto le divinità germaniche. Un riavvicinamento tra Ercole Magusano e Mitra può essere integrato anche nell'ambiente della religione dei soldati dell'area renana.³⁶ Tornato nella sua provincia natale, P. Aelius Maximus continua a venerare questi dèi che hanno relativamente pochi seguaci in Dacia e una diffusione piuttosto limitata.³⁷

La dedica di un altare votivo che lo stesso P. Aelius Maximus pone a *Napoca* rivela una chiara propensione di Publius Aelius Maximus per le divinità germaniche. Alcune letture identificano le divinità con le *Matronae Gesahenae*: [*Gesah*]enis pro / [se et suis P(ublius) A]elius Maxi-/ [mus duumvir quin]quennalis et fla[men col(oniae) Nap(ocensis)] a milit(iz)s / [sacerdos ar]ae Aug(usti) n(ostr)i / [coronat(us) Dac(iarum) I]II dec(urio) col(oniae) / [metropoli]s / [v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)?] – lettura Ádám Szabó (Fig. 9).³⁸ Per quanto allettante possa essere questa lettura, dovremmo considerarla solo

35. Macrea, 1944-1948, pp. 233-238; Moga, 1995, pp. 199-200; *AE* 1977, 702; Bărbulescu, 1977, p. 179, n. 1.52; Husar, 1999, pp. 234-237, nn. 1-4; Popescu, 2004, p. 164; Nemeti, 2005, pp. 138-139; Haynes, 2013, p. 232; Derks & Teitler, 2018, pp. 64-71; Rubel & Varga, 2021, pp. 108-111.

36. Macrea, 1944-1948, pp. 226-232; Popescu, 2004, p. 306; Derks & Teitler, 2018, p. 63; Rubel & Varga, 2021, pp. 115-118.

37. Macrea, 1978, p. 132; Husar, 1999, p. 236, nn. 1-4.

38. Macrea, 1944-1948, pp. 250-258; Bodor, 1957, pp. 106-108; Daicoviciu, 1964 e 1969, pp. 409-41; *AE* 1971, 395; Macrea, 1978, pp. 148-152; *AE* 1969-1970, 548; Piso, 1980, pp. 125-126; Husar, 1999, p. 241, n. 2; Nemeti, 1999, p. 149, n. 2; *ILD* 554; Nemeti, 2005, p. 139; Popescu, 2004, pp. 164 e 306; Szabó, 1999, p. 356; *AE* 1969-1970, 548; *AE* 1971, 395; *AE* 1999, 1279; *EDCS* 09701175.

Lettura M. Macrea: [*Ma(tronis) Gesah?*]enis pro / [se et suis P(ublius) A]elius Maxi-/ [mus duumvir quin]quennalis et fla[men col(oniae) Nap(ocae)] a milit(iz)s / [de sententi] a Aug(usti) n(ostr)i / [*L(ucii) Sept(imii) Sev(eri) P(ii) dec(urio) col(oniae) [v(otum) l(ibens) s(olvit)]*];

Lettura I. Piso: [*Gesah*]enis pro / [se et suis P(ublius) A]elius Maxi-/ [mus duumvir quin]quennalis et fla[men col(oniae) Nap(ocensis)] a milit(iz)s / [sacerdos ar]ae Aug(usti) n(ostr)i / [coronat(us) Dac(iarum) I]II dec(urio) col(oniae) / [...]s.

Lettura C. C. Petolescu: [*Gesah*]enis pro / [se et suis P(ublius) A]elius Maxi-/ [mus duumvir quin]quennalis et fla[men col(oniae) Nap(ocensis)] a milit(iz)s / [sacerdos ar]ae Aug(usti) n(ostr)i / [coronat(us) Dac(iarum) I]II dec(urio) [col(oniae) Apulensi]s.

ipotetica, poiché la parte conservata del nome della divinità ammette più complementi (come *Austriahenae* o *Etrahenae*).

Divinità protettrici di individui e comunità, le *Matronae* si diffusero inizialmente dalla Gallia alle province renane e poi in Britannia, Hispania, Pannonia Inferiore, Dacia e Roma. Divinità multiformi e anonime, investite di numerosi epiteti, le *Matronae* hanno un carattere protettivo, perché incarnano l'idea di maternità e fecondità. Questi poteri generali le associavano alla prosperità dell'individuo, della famiglia e della comunità, rendendole molto popolari. Esse sono adorate da tutte le categorie socioprofessionali, e naturalmente da funzionari e militari.³⁹

Siamo quindi di fronte a una famiglia che manifesta preferenze religiose diverse. Se il padre adora gli dèi del pantheon classico greco-romano, le dediche votive del figlio differiscono dalla tradizione della famiglia in cui è cresciuto. La diversità del pantheon religioso della famiglia può essere spiegata solo attraverso il prisma del destino individuale dei devoti in relazione agli dèi venerati, più precisamente agli dèi “ereditati” e “presi in prestito”.⁴⁰ La carriera di P. Aelius Maximus lo portò in regioni che cambiarono aspetti peculiari del pantheon familiare a un livello sufficientemente ampio da dedicare un altare a una divinità germanica nell'ambito personale della proprietà rurale della famiglia.

Aelius Iulius, *ex centurione*, si stabilì come veterano nel territorio della città di *Napoca*, verso la fine del II secolo. Qui, nella *villa* di sua proprietà, dedicò almeno sei altari votivi alle divinità classiche greco-romane, riflettendo così un atteggiamento religioso che perpetuava l'abitudine di venerare i culti ufficiali nella vita civile. Suo figlio, P. Aelius Maximus, all'inizio del III secolo fece una carriera che gli permise di occupare una posizione importante nella società provinciale e si stabilì molto probabilmente a *Napoca*, dove fu *duumvir quinquennalis* e *flamen* della *colonia*. Dopo aver adempiuto alle *tres militiae*, eresse un altare a Ercole Magusano nella *villa* di famiglia a Ciumăfaia. In seguito divenne *sacerdos arae Augusti, coronatus Daciarum trium* e *decurio* della *colonia* di *Sarmizegetusa* (?) e dedicò un altare a *Gesahenae* a *Napoca*, praticando così culti germanici sia in ambito privato che pubblico. In

Lettura C. Daicoviciu: [*Gen(io) ordi*]nis pro / [*se et suis P(ublius) A]el(ius) Maxi[mus Ivir q(uin)]q(uennalis) et fla-/men col(oniae) Nap(ocensis)] a militis / [sacerdos Ar]ae Aug(usti) n(ostri) / [coronatus Dac(iarum) I]II dec(urio) / [col(oniae) s(upra)] s(criptae).*

Lettura A. Bodor: [*Dis Mag?*]nis pro...

39. Macrea, 1944-1948, pp. 243-249; Husar, 1999, pp. 239-242; Popescu, 2004, pp. 165-166; Nemeti, 2005, p. 130.

40. Rüpke, 2018, pp. 212-226.

assenza di indicazioni su un'origine familiare germanica, l'aspetto insolito delle dediche di P. Aelius Maximus può essere collegato alla sua carriera militare, forse nelle aree renane dell'Impero o alla testa di truppe ausiliarie reclutate dalle tribù germaniche. Osserviamo quindi, oltre alla diversità dei culti venerati tra le generazioni, una diversità di rango militare e di posizione sociale tra padre e figlio. Secondo Zoltán Székely, P. Aelius Maximus è anche responsabile del restauro della *villa*.⁴¹ Anche se tutta la discussione si basa su molte ipotesi e deduzioni fornite dalla logica ma non suffragate dalle scoperte, il quadro familiare illustra in qualche modo il cambiamento di alcuni elementi intimi e di grande importanza come le divinità venerate da una generazione all'altra, a seguito di un fenomeno di alterità prodotto dalle circostanze individuali e professionali.

La speciale dedica di P. Aelius Maximus, se interpretata nel senso di religiosità individuale, si inserisce nel fenomeno generale dell'ambiente sociale e professionale della provincia. In un'area profondamente militarizzata, la religione del soldato specifica tipica delle province del Danubio e del Reno presenta un aspetto di uniformità prodotto esito di da una serie di alterità individuali o di gruppo generate dalla carriera professionale del militare che comportava lo spostamento in diverse aree dell'Impero.

41. Székely, 1969, p. 180.

FIGURE

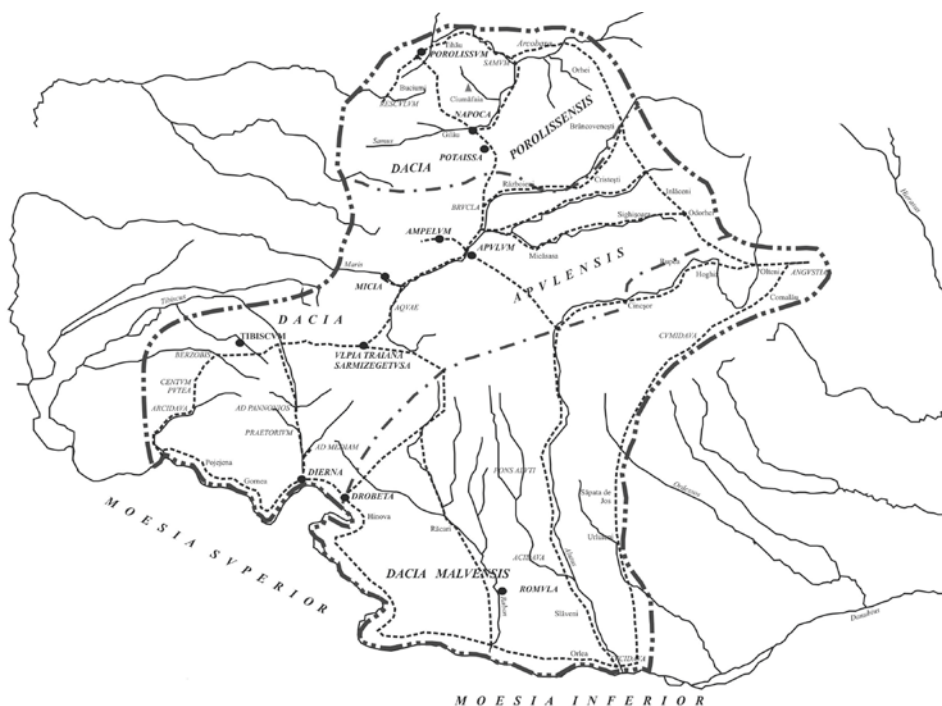


Fig. 1. Mappa della Dacia romana (Găzdac, Gaiu & Alföldy-Găzdac, 2011).



Fig. 2. Altare votivo dedicato alla dea Giunone
(foto S. Odenie ©MNIT).



Fig. 3. Altare votivo dedicato alla dea Minerva
(foto S. Odenie ©MNIT).



Fig. 4. Altare votivo dedicato al dio Apollo
(foto S. Odenie ©MNIT).



Fig. 5. Altare votivo dedicato al dio Mercurio
(foto S. Odenie ©MNIT).



Fig. 6. Altare votivo dedicato a *Dii, Deae et Fortuna*
(foto S. Odenie ©MNIT).



Fig. 7. Altare votivo dedicato al dio Silvano
(foto S. Odenie ©MNIT).



Fig. 8. Altare votivo dedicato al *Deus Invictus Hercules Magusanus*
(foto S. Odenie ©MNIT).



Fig. 9. Altare votivo dedicato alle *Matronae Gesahenae*
(foto S. Odenie ©MNIT).

BIBLIOGRAFIA

- Alexandrescu, Cristina G. (ed.) (2015). *Cult and Votive Monuments in the Roman Provinces. Proceedings of the 13th International Colloquium on Roman Provincial Art Bucharest (Alba Iulia – Constanța, 27th of May – 3rd of June 2013) within the framework of Corpus Signorum Imperii Romani*. Cluj-Napoca: Mega Publishing House.
- Alicu, Dorin (1998). Les *villae rusticae* dans le bassin du Someș Rece (la *villa rustica* de Chinteni I). In Baumann, 1998, pp. 127-160.
- Alvar Ezquerro, Jaime (1985). Materiaux pour l'étude de la formule *sive deus, sive dea*. *Numen*, 32.2, pp. 236-273.
- Ardevan, Radu (1998). *Viața municipală în Dacia romană*. Timișoara: Mirton.
- Ardevan, Radu (2023). Langfristige Nachwirkungen. Die Aelii in den Donauprovinzen. In Mihailescu-Bîrliba & Piso, 2023, pp. 69-175.
- Baumann, Victor H. (eds.) (1998). *La politique édilitaire dans les provinces de l'Empire romain II^{ème} – IV^{ème} siècles après J.-C. (Politică edilitară în provinciile Imperiului Roman între secolele II-IV p. Chr). La vie rurale dans les provinces romaines: vici et villae. Actes du III^e Colloque Roumano-Suisse (Tulcea, 5 – 8 octobre 1995)*. Tulcea: Institutul de Cercetări Eco-Muzeale "Gavrilă Simion" Tulcea.
- Bărbulescu, Mihai (1977). Cultul lui Hercules în Dacia romană (I). *Acta Musei Napocensis*, 14, pp. 173-189.
- Bărbulescu, Mihai (1985). *Culte greco-romane în provincia Dacia*. Tesi di dottorato, Cluj-Napoca.
- Bărbulescu, Mihai (2003). *Interferențe spirituale în Dacia romană*. Cluj-Napoca: Tribuna.
- Bărbulescu, Mihai (2024). *Civilizația romană în Dacia*. Cluj-Napoca: Școala Ardeleană.
- Blaga, George D. (2016). *Arhitectură și habitat privat în Dacia romană*. Tesi di dottorato, Cluj-Napoca.
- Bodor, András (1957). Napoca a feliratok tükrében. In Bodor *et al.*, 1957, pp. 78-110.
- Bodor, András (1989). Die griechisch-römischen Kulte in der Provinz Dacia und das Nachwirken der einheimischen Traditionen. *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 18.2, pp. 1077-1164.
- Bodor, András, Cselényi, Béla, Jancsó, Elemér, Jakó, Zsigmond & Szabó, Törpényi A. (eds.) (1957). *Emlékkönyv Kelemen Lajos születésének nyolcvanadik évfordulójára*. Kolozsvár & Bukarest: Tudományos Könyvkiadó.
- Buday, Árpád (1911). Pótlások a CIL III. kötetéhez. *Dolgozatok/Travaux*, 2, pp. 260-270.
- Cupcea, George (2014). *Professional Ranks in the Roman Army of Dacia*. Oxford: Archaeopress.
- Daicoviciu, Constantin (1964). Un nou Sacerdos Arae Augusti în Dacia. *Acta Musei Napocensis*, 4, pp. 469-470.
- Daicoviciu, Constantin (1969). *Dacica*. Cluj: Comitetul de Stat pentru Cultură și Artă. Muzeul de Istorie Cluj – Bibliotheca Musei Napocensis.

- Daicoviciu, Hadrian (1977). Napoca. Geschichte einer römischen Stadt in Dakien. *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 1977, pp. 921-949.
- Diaconescu, Alexandru (2004). The Towns of Roman Dacia. An Overview of Recent Archaeological Research. In Hanson & Haynes, 2004, pp. 87-143.
- Derks, Ton & Roymans, Nico (eds.) (2009). *Ethnic Constructs in Antiquity. The Role of Power and Tradition*. Amsterdam: Amsterdam University Press.
- Derks, Ton & Teitler, Hans (2018). Batavi in the Roman Army of the Principate. An Inventory of the Sources. *Bonner Jahrbücher*, 218, pp. 53-80.
- Dészpa, Mihály L. (2012). *Peripherie-Denken. Transformation und Adaptation des Gottes Silvanus in den Donauprovinsen (1.-4. Jahrhundert n. Chr. 35)*. Stuttgart: Franz Steiner.
- Dorcey, Peter F. (1992). *The Cult of Silvanus. A Study in Roman Folk Religion*. Leiden: Brill.
- Dury-Moyaers, Geneviève & Renard, Marcel (1981). Aperçu critique de travaux relatifs au culte de Junon. *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 17.1, pp. 142-202.
- Finály, Gábor (1912). Archäologische Funde im Jahre 1911. *Archäologischer Anzeiger*, pp. 531-543.
- Genèvrier, Marie L. (1984). Le culte d'Hercule Magusanus en Germanie Inférieure. In Lévêque & Mactoux, 1984, pp. 371-378.
- Hanson, William S. & Haynes, Ian P. (eds.) (2004). *Roman Dacia. The Making of a Provincial Society*. Portsmouth, Rhode Island: Journal of Roman Archaeology.
- Haynes, Ian (2013). *Blood of the Provinces. The Roman Auxilia and the Making of Provincial Society from Augustus to the Severans*. Oxford: Oxford University Press.
- Husar, Adrian (1999). *Celți și germani în Dacia romană*. Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană.
- Lévêque, Paul & Mactoux, Marie M. (eds.) (1984). *Les grandes figures religieuses : fonctionnement pratique et symbolique dans l'Antiquité. Actes du Colloque international (Besançon, 25-26 avril 1984)*. Besançon: Université de Franche-Comté.
- Macrea, Mihail (1944-1948). Cultele germanice în Dacia. *Anuarul Institutului de Studii Clasice*, 5, pp. 219-263.
- Macrea, Mihail (1978). *De la Burebista la Dacia postromană*. Cluj-Napoca: Dacia.
- Matijević, Krešimir & Wiegels, Rainer (eds.) (2022). *Kultureller Transfer und religiöse Landschaften. Zur Begegnung zwischen Imperium und Barbaricum in der römischen Kaiserzeit*. Berlin & Boston: De Gruyter.
- Mihailescu-Bîrliba, Lucrețiu & Piso, Ioan (eds.) (2023). *Romans and Natives in the Danubian Provinces (1st-6th C. AD)*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Mitrofan, Ioan (1973). *Villae rusticae în Dacia Superioară*. *Acta Musei Napocensis*, 10, pp. 127-150.
- Moga, Vasile (1995). Inscriptii inedite din Apulum. *Apulum*, 32, pp. 197-204.
- Nemeti, Irina (1999). Collective Feminine Goddesses in Roman Dacia. *Acta Musei Napocensis*, 39.1, pp. 135-154.

- Nemeti, Sorin (2005). *Sincretismul religios în Dacia romană*. Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană.
- Nemeti, Sorin (2012). *Dialoguri păgâne. Formule votive și limbaj figurat în Dacia romană*. Iași: Editura Universității “Al. I. Cuza” Iași.
- Nemeti, Irina, Săsăran, Luminița & Săsăran, Emanoil (2015). Monumenti scultorei nelle collezioni del Museo Nazionale di Storia della Transilvania. Studio sulle officine e le cave di pietra di Dacia Porolissensis e Superior. In Alexandrescu, 2014, pp. 295-304.
- Oltean, Ioana A. (2004). Rural Settlement in Roman Dacia. Some Considerations. In Hanson & Haynes, 2004, pp. 143-163.
- Oltean, Ioana A. (2007). *Dacia. Landscape, Colonisation and Romanization*. London & New York: Routledge.
- Oltean, Ioana A. & Hanson, William S. (2007). Villa Settlements in Roman Transylvania. *Journal of Roman Archaeology*, 20, pp. 113-137.
- Popescu, Mihai (2004). *La religion dans l'armée romaine de la Dacie*. București: Editura Academiei Române.
- Petermandl, Werner & Spickermann, Wolfgang (2022). Hercules Magusanus. In Matijević & Wiegels, 2022, pp. 81-96.
- Petolescu, Constantin C. (2010). *Dacia. Un mileniu de istorie*. București: Editura Academiei Române.
- Piso, Ioan (1980). Epigraphica XI, *Potaissa*, 2, pp. 125-127.
- Piso, Ioan (1993). *Fasti provinciae Daciae. Die senatorischen Amsträger, I*. Bonn: Habelt.
- Roymans, Nico (2009). Hercules and the Construction of a Batavian Identity in the Context of the Roman Empire. In Derks & Roymans, 2009, pp. 219-238.
- Rubel, Alexander & Varga, Rada (2021). Hercules Magusanus im Lager der ala I Batavorum milliaria in Războieni-Cetate (Kreis Alba, Rumänien). *Germania*, 99, pp. 107-132.
- Rusu, Adriana (1973). Considerații privind cultul lui Silvanus în Dacia romană. *Sargetia*, 10, 1973, pp. 395-408.
- Russu, Ioan I. (1936-1940). Descoperiri arheologice la Potaissa. *Anuarul Institutului de Studii Clasice*, 3, pp. 325-330.
- Rüpke, Jörg (2018). *Pantheon. A New History of Roman Religion*. Princeton & Oxford: Princeton University Press.
- Scheid, John (2023). *Les romains et leurs religions. La piété au quotidien*. Paris: Les Éditions du Cerfs.
- Smith, John T. (1997) *Roman Villas. A Study in Social Structure*. London: Routledge.
- Szabó, Ádám (1999). Zur fragmentarischen Votivinschrift des P. Aelius Maximus Sacerdos Arae Augusti Nostri aus Dazien. *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae*, 39, pp. 355-361.
- Székely, Zoltán (1946). *Jegyzetek Dácia történetéhez – Notice sur l'histoire de la Dacie*. Sf. Gheorghe: A Székely Nemzeti Múzeum Kiadványai.

- Szekély, Zoltán (1969). Vila rustica de la Ciumăfaia. *Studii și comunicări, Muzeul Brukenthal*, 14, pp. 155-183.
- Thóth, István (1967). Zur Frage des Ursprungs und des sozialen Hintergrundes des Silvan-kultes in Dazien. *Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis*, 3, pp. 77-84.
- Wagner, Norbert (1977). (Hercules) Magusanus. *Bonner Jahrbücher*, 177, pp. 416-422.
- Wollmann, Volker (1973). Cercetări privind carierele de piatră din Dacia romană. *Sargetia*, 10, pp. 105-130.
- Wollmann, Volker (1975). Germanische Volks- und Kulturelemente im römischen Dakien. *Germania*, 53, pp. 166-174.